

Appello dall'episcopato per la Pasqua

Proposta in Cile una Giornata dell'adozione e del nascituro

Preghiere in Honduras per la riconciliazione

TEGUCIGALPA, 28. Un appello alla riconciliazione giunge in questi giorni di preparazione alla Pasqua in Honduras. Violenze, corruzione, abusi, emarginazione, impoverimento sono alcuni dei mali che danneggiano la vita del Paese, preoccupando la Chiesa cattolica, che torna dunque a sottolineare la necessità di favorire il dialogo e il perseguimento del bene comune. «Dio fattosi uomo è morto per i peccati del mondo, ma è risorto dai morti per dare la vita eterna a tutti coloro che credono in Lui: con questo messaggio di speranza si apre una riflessione, sotto forma di intervista, che il vescovo ausiliare di Tegucigalpa, Juan José Pineda Fasquelle, ha offerto ai fedeli. Nella riflessione, pubblicata nel sito El Heraldito, si forniscono in particolare una serie di indicazioni al fine di vivere la Pasqua come un momento privilegiato di rinnovato impegno di testimonianza cristiana per la pace e la solidarietà. La Settimana Santa, sottolinea al riguardo il presule, «rappresenta un'opportunità per il perdono e la riconciliazione, condividendo la buona notizia della resurrezione di Cristo». In questi giorni, ha aggiunto, «la buona notizia è che Gesù Cristo vive, che Gesù Cristo è risorto e che non ci ha abbandonati. Celebriamo questa settimana, perché Dio è con noi e il popolo honduregno vuole essere con Dio». Il vescovo è quindi passato a offrire alcune indicazioni per il Paese. «Il messaggio più importante non solo per i cattolici ma per tutti gli honduregni - ha osservato monsignor Pineda Fasquelle - da prendere in considerazione e mettere in evidenza è che se affermi di amare Dio e non ami il prossimo, il tuo amore è una farsa». Amare e, aggiunge il presule, perdonare il prossimo, sono alla base della testimonianza: «La gloria del popolo honduregno deve manifestarsi nel fatto che tutti assieme e ciascuno per conto proprio preghino per vivere in pace, in armonia, comunione e riconciliazione». Il Paese vive una delicata fase di transizione politica e sociale. La Conferenza episcopale ha lanciato il mese scorso un forte richiamo a tutte le istituzioni e a tutti i cittadini a lavorare per l'armonica convivenza «superando le divisioni e i conflitti



che ci indeboliscono contro i nostri veri nemici». Per l'episcopato si tratta, puntualizza, «della corruzione, dell'ingiustizia, degli inganni, dell'abuso di potere, della disuguaglianza, dell'impunità, delle incompienze, dell'emarginazione, dell'impoverimento e di tutto ciò che avremmo potuto superare se avessimo vissuto insieme e riconciliati». In un messaggio pubblicato al termine della loro assemblea ordinaria, i vescovi aggiungono che, mentre il Paese si prepara alle elezioni presidenziali, occorre rafforzare anche il senso civico. «La partecipazione dei cittadini alla vita politica - si legge al riguardo - è la forza che aiuta a liberare il popolo dalla schiavitù causata dalla violenza, dalla crisi economica, dalla disoccupazione, dall'aumento incontrollato del prezzo dei generi alimentari e dei beni di consumo primario». Il messaggio è stato pubblicato il 15 febbraio scorso ma viene citato spesso dai media locali, anche in questi giorni pasquali, in preparazione delle elezioni presidenziali del 10 novembre.

Il tema della pace è molto sentito in un Paese dove la violenza, sotto le sue varie forme, si è diffusa intensamente in vari settori della società. In questi ultimi anni in parti-

colore è in aumento la violenza contro le donne: solo nel 2012 ne sono state uccise 417. Secondo alcune analisi le zone urbane delle città di San Pedro Sula, Tegucigalpa e La Ceiba sono quelle che registrano la più alta incidenza di violenza contro le donne. La maggior parte degli omicidi riguarda donne di età compresa tra 25 e 30 anni. Per questo sono tante le iniziative, anche a livello parrocchiale, che intendono sensibilizzare le comunità. Il 22 marzo per esempio, riferisce l'agenzia Fides, dalla parrocchia di San Gaspar a Taulabé (Comayagua), è partita la Caminata per la Paz (Marcia per la Pace), una processione di migliaia di fedeli che sono giunti da tutto l'Honduras. «Questo evento è una tradizione nata al tempo del missionario Manuel de Jesus Subirana ed è diventata un'espressione della profonda spiritualità del nostro popolo, che in questo modo condivide i dolori, le tristezze e le angosce, con la certezza di ricevere il conforto, il perdono e la forza necessaria per continuare a vivere ognuno nella propria comunità», ha spiegato padre Eduardo Mendez, il parroco che ha organizzato l'evento che comprende pure la celebrazione della Via Crucis.

Campagna europea per la tutela della vita umana

Uno di noi

ROMA, 28. «Risvegliare la coscienza del popolo, salvare vite umane, indicare all'Europa la strada per ritrovare la sua anima»: sono questi i principali intenti della campagna «One of us» (Uno di noi), avviata nei 27 Paesi dell'Unione europea (Ue) da parte dei vari movimenti per la vita. A ricordarlo è stato il vescovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei) Mariano Crociata, che nel corso di un recente incontro con i rappresentanti delle principali aggregazioni laicali ha reso noto di avere inviato a tutti i parroci della Penisola una lettera per invitarli a «offrire agli organizzatori dell'iniziativa di raccolta firme la massima collaborazione ed eventualmente a promuoverla anche autonomamente». L'obiettivo è quello di raccogliere nell'arco dei prossimi sei mesi, un consistente numero di firme (almeno un milione su scala continentale) per «richiedere alle istituzioni europee di riconoscere il diritto alla vita del bambino concepito e non ancora nato». La campagna, infatti, si pone a sostegno di una richiesta legislativa da rivolgere alla Commissione europea, per estendere «la protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita

e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento in tutte le aree di competenza della Ue». Nella lettera del segretario generale della Cei si sottolinea inoltre che l'iniziativa intende chiedere all'Ue «la cessazione di ogni finanziamento ad attività che promuovono l'aborto nel mondo ed effettuano ricerche distruttive di embrioni umani». Il presule ricorda poi che «la Chiesa si sente direttamente impegnata nella difesa della dignità umana». Un sostegno, quindi - quello offerto dalla Cei - ampio e costruttivo, che è stato salutato dal presidente del Movimento per la vita italiano, Carlo Casini, come di «importanza decisiva». Da lunedì 25, poi, in Italia, i protagonisti della campagna di iniziativa popolare sono aumentati di numero, decidendo anche di strutturarsi in maniera più organizzata. Infatti - come riferisce l'agenzia Sir - in occasione di un incontro avvenuto presso la sede della Cei, da parte di una quindicina di rappresentanti di associazioni e movimenti cattolici, si è deciso di dare vita, nella prima settimana dopo Pasqua, a un vero e proprio comitato promotore unitario, che affianchi il Movimento per la vita italiano, per fare della campagna «Uno di noi» un momento qualificato della battaglia per la vita. «Traguardo del comitato, è di raccogliere un elevato numero di firme: si punta, in Italia, ad almeno 500.000, considerando che nella raccolta informale avviata già da alcuni mesi le firme su moduli cartacei pervenute al Movimento per la vita sono oltre 35.000 e quelle raccolte on line circa 25.000.

A livello europeo, invece, la raccolta di firme ha raggiunto quota 180.000, di cui 103.000 on line e 77.000 su moduli cartacei. Il dato è stato diffuso recentemente nel cor-

so della prima assemblea dei coordinatori nazionali dell'iniziativa, ospitata nella sede del Parlamento dell'Unione europea. La riunione è stata ospitata all'interno della terza edizione di «Week for life» (Settimana per la vita), conferenza internazionale che ha raccolto nella sede istituzionale di Bruxelles politici, studiosi di varie università e centri di ricerca europei, rappresentanti di associazioni e, appunto, i responsabili della campagna di raccolta firme per l'iniziativa popolare. La manifestazione, che ha favorito un ampio dibattito sui temi della bioetica e della tutela della vita umana, ha fatto il punto della situazione nel campo della ricerca e ha sollecitato un'attenzione specifica sul prossimo programma quadro a livello Ue per il periodo 2014-2020. «È essenziale che nelle sedi europee si discuta dei temi legati alla vita umana al fine di alimentare un confronto costruttivo e per far giungere ai rappresentanti politici la voce dei cittadini, affinché essi possano capire le attese della gente», ha detto padre Patrick Daly, segretario generale della Commissione degli episcopati della Comunità europea, il quale ha sottolineato come, nonostante le competenze legislative su questioni come la difesa della vita e l'interruzione volontaria di gravidanza siano di competenza nazionale, sia «molto importante» che si sviluppino dibattiti su scala comunitaria, vista l'assoluta rilevanza della materia. «Dalle relazioni e dalla discussione cui abbiamo assistito - ha puntualizzato padre Daly - emerge tutta la delicatezza del problema della ricerca sulle cellule staminali. Si tratta di un campo in cui si evidenziano posizioni diverse, ambigue. Ed è chiaro che c'è, sullo sfondo, il rischio che la vita umana sia offesa, sfruttata per altri fini».

Per riconoscere la vita

SANTIAGO DEL CILE, 28. È stata accolta con favore dalla Chiesa in Cile l'iniziativa che propone di fissare la data del 25 marzo, ricorrenza dell'Annunciazione, come Giornata dell'adozione e del nascituro. Il disegno di legge ha già ottenuto l'approvazione da parte della Commissione famiglia della Camera dei Deputati.

In un intervento pubblicato sul sito dell'episcopato cileno, il vescovo di Chillán, monsignor Carlos Eduardo Pellegrin Barrera, ha espresso apprezzamento per l'iniziativa legislativa che porta la firma del senatore Jaime Orpis. Per il presule si tratta, infatti, «di un riconoscimento coraggioso del diritto universale alla vita di ogni essere umano». I membri del Presindato che si sono fatti promotori dell'iniziativa, ha aggiunto monsignor Pellegrin Barrera, hanno voluto porre «nell'agenda pubblica la necessità di continuare a garantire la tutela dei nascituri e allo stesso tempo di promuovere la procedura dell'adozione come alternativa più rapida per i genitori che desiderano assumere la paternità e la maternità e che per motivi di natura biologica non lo possono fare».

La Chiesa cattolica, si sottolinea, sostiene tutte quelle iniziative volte a contrastare la diffusione delle pratiche abortive. Il vescovo di Chillán

ribadisce che «di fronte ai tentativi di legalizzare in maniera subdola l'aborto terapeutico in Cile, questa iniziativa giuridica merita il nostro riconoscimento e il nostro sostegno, perché mette in luce ciò che è veramente importante: la persona umana» contro «l'intenzione malevola di ridurre il dibattito a una discussione politica e ideologica». A tale riguardo il presule osserva che «il rispetto che merita il nascituro non è un'opzione da discutere, ma dovrebbe sempre essere un principio da difendere da parte dei legislatori. Si tratta del diritto umano fondamentale alla vita, che esiste prima dello Stato, il quale deve pertanto riconoscerlo e proteggerlo».

Il presule ha poi richiamato alcune iniziative nel campo delle leggi e delle politiche pubbliche, che necessitano di attenzione: per esempio gli interventi di assistenza per le adolescenti in stato di gravidanza o il «bonus bebé» che, per il presule, rappresentano «segnali positivi di una società che cresce valorizzando la vita e non eliminandola».

Monsignor Pellegrin Barrera ha comunque aggiunto che «non bisogna essere ciechi e pensare che progetti di legge come questo non incontrino l'opposizione di coloro che vogliono istituire l'aborto in Cile e che affermano, contro ogni legge naturale, che il nascituro non merita

una protezione giuridica». Per quelli che difendono i diritti umani invece - ha evidenziato - «non è possibile discriminare né stabilire divisioni arbitrarie tra esseri umani di prima o seconda categoria. Dal momento del concepimento, nel grembo della madre c'è un nuovo individuo che deve essere protetto da un imperativo morale». Il vescovo conclude che il progetto di legge che promuove la Giornata dell'adozione e del nascituro può diventare, con il sostegno di tutti, «un ulteriore segno che l'anima del Cile ispira nelle coscienze umane la necessità di rispettare le donne e i nascituri creando politiche pubbliche che promuovano la vita piena in ogni momento del suo sviluppo».

Secondo alcune stime, il Cile ha la percentuale più bassa di mortalità materna per aborti nell'America latina. Per continuare a ridurre la percentuale di mortalità materna - sostengono alcune organizzazioni pro vita del Paese - il cammino morale e umano da compiere non è soltanto quello di favorire l'aborto, ma di promuovere reti sociali e anche familiari che accompagnano in ogni momento queste donne offrendo loro sostegno psicologico, affetto e la possibilità di dare il proprio figlio in adozione.

Il cardinale Vingt-Trois sulla proposta di legge che autorizza la ricerca sull'embrione

Nessun colpo di mano è accettabile quando si parla di bioetica

PARIGI, 28. Un «errore grave rispetto all'equilibrio della nostra società», poiché «quando si dà libero corso a ogni tipo di ricerca sull'embrione vuol dire che lo si considera niente, materiale da laboratorio». Il cardinale arcivescovo di Parigi, André Vingt-Trois, presidente della Conferenza episcopale francese, ha risposto così ai microfoni di Radio Notre-Dame a chi gli chiedeva un commento sulla proposta di legge, tesa a non ostacolare la ricerca sull'embrione umano, che da oggi è all'ordine del giorno dell'Assemblea nazionale. L'errore, spiega il porporato, è duplice: innanzitutto di investimento, in quanto «da diversi anni ci viene detto che le cellule embrionali saranno la fonte del trattamento rigenerativo delle malattie nervose, ma a tutt'oggi non vi è nemmeno, in questo campo, un protocollo di sperimentazione; c'è la continua promessa che ciò avverrà presto ma in realtà non avviene mai. E d'altra parte esistono altre strade della ricerca molto più promettenti che sono state anche coronate da un premio Nobel». Vingt-Trois si riferisce alle cellule staminali pluripotenti indotte, prodotte in laboratorio dal medico giapponese Shinya Yamanaka, insignito nel 2012 del premio Nobel per la medicina.



«Chi ha interesse - si chiede il cardinale - a convogliare finanziamenti e sovvenzioni per la ricerca verso questo o quel laboratorio piuttosto che su un altro? A questo proposito non esiste un'informazione chiara e trasparente. Bisognerebbe sapere in che modo si sappia perché questo potere economico dei laboratori farmaceutici o di ricerca resta ostinatamente nell'ombra, quando addirittura non utilizza fondi di collette pubbliche raccolti con processi di forte mobilitazione emotiva ma il cui investimento non è sempre completamente controllabile».

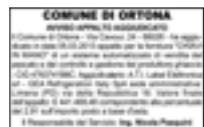
La proposta di legge - sostenuta dal Governo e approvata il 4 dicembre scorso dal Senato - è stata esaminata otto giorni fa dalla Commissione affari sociali dell'Assemblea nazionale. Da oggi è al vaglio dei deputati che il 2 aprile dovranno esprimere il loro voto, ma molto probabilmente l'iter avrà una coda, vista la valanga di emendamenti presentati soprattutto dall'Unione per la maggioranza presidenziale (centro-destra). L'obiettivo del provvedimento è modificare la legge sulla bioetica del 7 luglio 2011 affinché la ricerca sull'embrione umano, attualmente vietata anche se con alcune deroghe, venga autorizzata come principio e a condizioni ancora meno restrittive. L'articolo unico approvato dal Senato specifica quando può essere autorizzato un protocollo di sperimentazione sull'embrione umano o sulle cellule staminali embrionali: deve esserci pertinenza scientifica; la ricerca deve avere una finalità medica e non potrebbe esse-

re condotta senza ricorrere all'embrione o alle relative cellule staminali; il protocollo deve rispettare i principi etici riguardanti la ricerca sull'embrione.

Ma il presidente della Conferenza episcopale francese contesta, oltre all'obiettivo della proposta di legge, anche il modo in cui ci si è arrivati: «Non si può non protestare e non ricordare che la legge sulla bioetica del 2011 prevedeva che gli emendamenti a detta legge dovessero essere sottoposti a un dibattito pubblico sotto forma di stati generali. Ora - sottolinea il cardinale Vingt-Trois - non solo non si è proceduto con minime consultazioni ma si è collocato il tutto, sia nel calendario del Senato che dell'Assemblea nazionale, all'interno di ciò che viene chiamata «nicchia parlamentare», vale a dire un cassetto dove si raccoglie un certo numero di progetti di legge senza importanza che si fanno passare alle 2 del mattino, quando la seduta arriva al suo termine».

Sull'argomento è intervenuto anche l'arcivescovo di Rennes, Dol e Saint-Malo, Pierre d'Ornellas, responsabile per la Conferenza episcopale dei temi bioetici, che sul quotidiano «Le Figaro» mette in guardia dai fini utilitaristici che si nascondono dietro l'autorizzazione della ricerca sull'embrione umano e l'allargamento, alle persone dello stesso sesso, dell'assistenza medica

alla procreazione. Il mancato rispetto della dignità dell'embrione rappresenta una «regressione», perché «l'umano ha sempre la priorità», scrive il presule, sottolineando poi che non esiste «un diritto al figlio», che nelle coppie di omosessuali sarebbe garantito solo attraverso la «maternità surrogata», altra grave «strumentalizzazione» della donna e del bambino. «Nessun progresso arriverà - conclude monsignor d'Ornellas - senza una «ecologia umana», più urgente oggi di quella ambientale».



†
Il Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia, monsignor Livio Melina, insieme a tutta la comunità accademica partecipa al dolore del professore Stephan Kampowski e della sua famiglia per la morte del padre

BERND KAMPOWSKI
e chiedono al Signore risorto che lo accolga nella casa celeste e conforti i familiari.